



► 13 maggio 2017

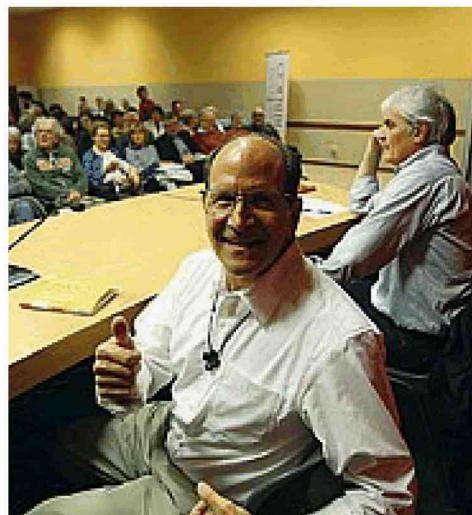
## La denuncia

# Il prete messicano nel mirino dei narcos «Migranti, Europa senza leggi di tutela»

**VERONA** Quando si parla di umanità e di migrazioni, le frontiere non possono avere più senso. Ne è convinto padre Alejandro Solalinde, il prete messicano finito nel mirino dei narcos per il suo costante impegno a favore dei migranti. «Ci troviamo di fronte a un fenomeno mondiale, frutto di un'immigrazione forzata. E ribadisco, forzata. Si tratta degli effetti delle politiche neoliberali-capitalistiche che hanno fatto sì che per anni il Nord del Mondo dalla storia coloniale o neocoloniale abbia impoverito il Sud saccheggiando, dividendo, mettendo muri che causano i problemi di oggi» ha spiegato ieri sera, in un convegno nella casa madre dei missionari comboniani organizzato da Libera, Fondazione Nigrizia, Associazione Rosa Mexicano ed Emi. Il sacerdote, sulla cui testa pende una taglia da un milione di dollari offerta dai signori della droga messicani, ogni anno nel suo centro di accoglienza a Ixtepec, nel Sud del Paese, accoglie oltre 20mila disperati che provano in ogni modo a raggiungere gli Stati Uniti. Facili obiettivi per i criminali che li rapiscono a scopo estorsivo, li rivendono nel mercato della prostituzione, della droga, della pedofilia e persino nel traffico clandestino di organi. Soprusi e violenze, spesso favoriti da una certa omertà da parte delle istituzioni, che padre Solalinde ha deciso di denunciare pubblicamente, attirandosi le attenzioni tutt'altro che pacifiche dei narcos. Da sei anni vive sotto scorta armata, come racconta nel libro-verità «I narcos

mi vogliono morto» scritto insieme a Lucia Capuzzi e pubblicato in questi giorni in esclusiva mondiale dalla Editrice missionaria italiana. Un impegno nato quasi per caso, dall'incontro fortuito con i tanti migranti del centro e sud America che ogni anno attraversano le lande desolate del Messico nella speranza di raggiungere il Nord. Traversate che ricordano quelle affrontate dai migranti che quotidianamente sbarcano sulle coste del Sud Italia con il miraggio di raggiungere l'Europa. «La differenza è che in un caso affrontano il Mediterraneo, nell'altro il deserto del Messico, rischiando sempre e comunque la propria vita» ha commentato il sacerdote, candidato al Nobel per la Pace. E non ha risparmiato accuse al Vecchio Continente: «In Europa si parla moltissimo dei diritti dei migranti, ma non esiste una legge comune che tuteli realmente queste persone».

E in Messico? «Da noi la legge esiste ed è una buona legge - ha proseguito - . Il problema è che il governo subisce l'influenza degli Stati Uniti e non la mette in pratica al 100 per cento».

**E.P.**

**Il prete** Padre Alejandro Solalinde, il prete messicano finito nel mirino dei narcos per il suo costante impegno a favore dei migranti